

Prot. 57  
Roma, 13 luglio 2017  
tel. 06.3691.3209 – 3327  
fax: 06/3236244  
e-mail: [cgil@esteri.it](mailto:cgil@esteri.it)

Ambasciatore Elisabetta Belloni  
Segretario Generale

E.p.c. Min. Plen. Luca Sabbatucci  
Direttore Generale DGRI

Gentile Ambasciatore,

l'ultima tornata di nomine di Capi Missione ha evidenziato problemi presenti da tempo ma ormai giunti ad un punto davvero critico.

Abbiamo già segnalato in passato la carenza di criteri legati ad una visione strategica del servizio nonché la mancanza di trasparenza nelle procedure ed il ricorso immotivato a deroghe alle norme generali. A questo si aggiunge un peso sempre maggiore di influenze esterne, in particolare politiche, che rispondono prevalentemente ad interessi particolari piuttosto che a quello generale del servizio.

Entrando nello specifico delle attuali nomine abbiamo verificato che mentre alcune di esse rispondono a criteri di riconoscimento di professionalità, altre molto meno.

Spicca la nomina, per la prima volta, di un Consigliere di Ambasciata come Capo Missione a Tunisi. Si tratta un'evidente forzatura della norma del DPR 18/67 (art.101) che prevede una chiara corrispondenza tra grado e funzione e, per sedi con tale rilevanza strategica e politica, l'affidamento a funzionari di grado più elevato. Per aggirare, di fatto, tale regola il funzionario sarà inviato come Incaricato d'affari e probabilmente verrà accreditato presso le autorità locali come Ambasciatore. Ma si tratta appunto di un aggiramento inaccettabile della predetta normativa.

A questo si aggiunge una seconda forzatura sui tempi di permanenza a Roma. L'art.110 del DPR 18/67 prevede che il funzionario debba aver trascorso alla Farnesina almeno due anni. Il Consigliere assegnato è rientrato da soli sei mesi. Quali sono le esigenze di servizio che giustificano questa forzatura?

./.

Possibile che alla Farnesina non ci sia un Ministro Plenipotenziario in grado di rappresentare adeguatamente l'Italia in Tunisia nel rispetto delle leggi?

Ci vengono in mente due ragioni che hanno potuto determinare questa situazione. O la Dirigenza del MAECI ai più alti livelli non è stata in grado di identificare e segnalare, con le giuste motivazioni, funzionari adeguati al ruolo da ricoprire senza forzare la legge oppure in qualche modo la scelta del Ministro degli Affari Esteri è stata influenzata dalla relazione personale con un concittadino che è anche suo vice Capo Gabinetto.

In una fase così delicata per il MAECI chiediamo all'Amministrazione una risposta adeguata a quanto segnalato in generale ed in particolare sul caso specifico.

Cordiali saluti

p. l'Esecutivo  
Paola Ottaviani